

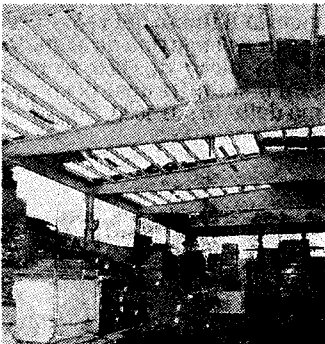
«Power Log, disastro per i lavoratori»

Key Log: «Mandati via i responsabili». Cgil: «Sfruttamento»

Continua a tener banco il crac Powerlog, il consorzio della logistica che di fronte alla montagna di debiti ha chiesto la liquidazione volontaria. Le stime più prudenti parlano di un buco di 10 milioni di euro ma molti temono che il conto finale sia più alto.

Nel frattempo, anche per controbattere alle accuse sindacali sui lavoratori ancora precari dopo anni, impiegati nelle aziende collegate all'ex Powerlog e che rischiano il posto, ci sono le prese di posizione di chi cerca di tenere in rotta la nuova società nata sulle ceneri di quella vecchia.

«Dei circa 2.500 lavoratori coinvolti nella crisi del gruppo Powerlog in liquidazione volontaria da luglio, circa 1.700 sono già stati ricollocati, mentre gli altri 800 continuano a lavorare grazie alla creazione di un nuovo consorzio. Key Log, che ha preso in carico, con la formula dell'affitto del ramo d'impresa, i principali cantieri - dice Rino Pensabeni, presidente di Key Log - Key Log nasce sulla ba-



Un magazzino (archivio)

se di un piano di riassetto che salvaguarda i posti di lavoro dei soci senza creare problematicità ai committenti, con una nuova dirigenza e l'allontanamento di quelli coinvolti nella crisi».

Ma il sindacato non ci sta a sottoscrivere questa specie di autoassoluzione e chiede di vedere le carte. «Mettiamo le cose in chiaro - avverte Umberto Franciosi, responsabile della Flai Cgil di Modena - Nella nostra provincia i 140

dipendenti dell'ex coop Vega che lavoravano all'Italpizza e gli 80 dell'Unipeg di Reggio sono stati mantenuti al loro posto solo dopo le nostre lotte, con lo sciopero che è arrivato a un passo dall'occupazione. Non sappiamo a che cosa si riferisca Pensabeni, se alle aziende bolognesi o altro, ma qui anche mantenere gli stessi livelli retributivi è stata una dura conquista.

Detto questo non si può dare la colpa al passato e dare un colpo di spugna, continuando come se niente fosse.

Continuiamo ad avere cooperative fasulle non autorizzate dal ministero all'intermediazione di manodopera e che non possono essere usate nel settore alimentare, ma che continuano imperterrite ad andare avanti per la loro strada con la copertura di Legacoop di Modena.

Basta guardare la Global Carni e la SLC che sono assistite dalla Fin.Pro, una delle società della galassia Legacoop che ha sede in via Fabriani. Chiaro?» (s.c.)

LOGISTICA

Coop in Confindustria

Gira e rigira alla fine il problema torna sempre lì, sulla legge Biagi che ha permesso di usare qualsiasi contratto per qualsiasi lavoro (o quasi) ed è all'origine del precariato che dilaga.

«Non ci si venga a dire che il sindacato è muto nei confronti del subappalto di manodopera quando arriva da aziende cosiddette di sinistra - conferma Franciosi, per vent'anni al lavoro nel comprensorio di Vignola e profondo conoscitore del settore alimentare - Da questo punto di vista le cooperative che si muovono per gestire manovalanza nei macelli, nei depositi o nelle aziende alimentari non si distinguono in nulla dai concorrenti privati per aggirare le leggi.

In breve: usano operai

con contratti di facchinaggio, che costano il 20% in meno degli alimentaristi, e li usano senza risparmio. Mettono i pomodori sull'impasto, come nel caso dell'Italpizza, lavorano dalle tre alle dieci ore al giorno a seconda dei capricci dei capetti o delle esigenze dei committenti. Nel caso Powerlog ad esempio, la vecchia consociata Ats Group, già società di autotrasporti Legacoop, è stata acquisita dalla Transmec, una società dalla Log Italia, che aderisce a Confindustria. In Log Italia, che è il consorzio madre, il controllo è di Cofamo, coop aderente a Legacoop. Così gli schiavi moderni, perché tali sono gli addetti del settore, servono a creare profitti da gestire altrove. Chiaro?» (s.c.)